

di Donato Pepe

E' stato coronato da un buon successo di pubblico il debutto sulla scena della nuova compagnia di teatro che pure qualcuno alla vigilia aveva, sia pure benevolmente, definito coraggiosa per aver assunto il nome di compagnia stabile «Nuova Folk Acheruntia». La «Folk Acheruntia» degli anni settanta è rimasta nel cuore degli acheruntini come una esperienza irripetibile e meravigliosa. Sono in molti a conservare gelosamente i ritagli di giornali che a caratteri cubitali titolavano su cinque colonne esaltando l'iniziativa della Via Crucis (Roma, 3 aprile 1970).

Don Mario Festa, uno degli animatori, con profondo rimpianto ricorda: «Era ormai una tradizione; una bellissima tradizione». La «Folk Acheruntia» ebbe una attività molto intensa fintanto che i ragazzi che la componevano, animati dalla instancabile Restaino Assunta, divennero giovani e dovettero affrontare il drammatico problema dell'inserimento nel mondo del lavoro. Gli attori si dispersero per il mondo per il tristissimo fenomeno dell'emigrazione.

Nel 1976 un altro gruppo interpreta con molta bravura e successo una commedia in vernacolo per la regia di due superstiti della vecchia Folk Donato Saluzzi ed Assuntina Restaino. Fu un successo. Pareva che dopo innumerevoli repliche la compagnia si avviasse ad una proficua attività di animazione culturale ma presto alcuni attori chiave abbandonarono Acerenza, chiamati alle armi od emigrati. Poi partì anche Assuntina Restaino ed allora le speranze di un rinnovo della antica tradizione di teatro parvero definitivamente frustrate.

A due anni di distanza, il miracolo, un gruppo di ragazzi non solo ha il coraggio di riproporsi sulle scene con il nome della vecchia gloriosa «Folk Acheruntia» ma si dichiara anche deciso a fare del teatro una esperienza duratura senza ulteriori pause e si propone co-

Debutta ad Acerenza una nuova compagnia di teatro affiliata alla Cooperativa



Una veduta di Acerenza dove opera la Cooperativa Culturale Acheruntina che si batte per un recupero delle tradizioni e della cultura locale.

(Foto di Aldo La Capra)

Dopo il successo del debutto la gente, che pure ha dovuto loro perdonare qualche incertezza, guarda con affettuosa riconoscenza. Essi hanno restituito ad Acerenza una tradizione che rischiava di scomparire. In particolare gli anziani, dopo lo spettacolo, riuniti in crocchi sotto l'orologio si sono lasciati andare molto volentieri ai ricordi. Il teatro infatti per Acerenza è una tradizione vecchissima. I più anziani ricordano il dramma religioso «Sant'Agnes» rappresentato nel 1926 ed il «Satana» rappresentato nel 1930 per la regia dell'insegnante Don Canio Lamiranda; poi nel 1934 «Ezelino», un dramma religioso imperniato sulla figura di Sant'Antonio molto bene interpretato da Alfredo Janniello, nel 1937 viene rappresentato «L'Avvocato» e nel '42

«Salvate questa povera Russia» per la regia del prof. Andrea Forlenza, interpretato da Antonio Pellegrino, Angelo Maria Calitri, Orlando Canio, Don Vincenzo Salicone, Antonio Salese.

Sarebbe molto lungo continuare sulla traccia dei ricordi. E' importante notare che l'esperienza di teatro ad Acerenza si è sempre qualificata come puro diletantismo, solo la Folk dette l'impressione di potersi dare una struttura permanente.

I ragazzi della «Nuova Folk Acheruntia» curati dal solito instancabile Donato Saluzzi e dall'entusiasmo della giovane maestra Antonietta Morlino hanno rispetto ai vecchi gruppi un grosso vantaggio, hanno alle spalle una solida organizzazione associativa come la Cooperativa Culturale Acheruntina.